

Trento

Le reazioni

Di Cristina (Trentino volley): «Abbiamo bisogno di spazi e di una "casa" moderna»
Nardelli (Aquila Basket): «Grande opportunità per l'intero territorio»

di Tommaso Di Giannantonio

Il nuovo palazzetto dello sport nell'area ex Italcementi è più di una suggestione. I tecnici del Comune e della Provincia hanno già preparato il testo dell'accordo, che prevede, non solo il PalaTrento in Destra Adige, ma anche il nuovo stadio di calcio nell'area di San Vincenzo. Manca solo il via libera delle due amministrazioni. Il sindaco di Trento è pronto a firmare il documento. Il testo è arrivato anche sul tavolo della giunta provinciale, ma la crisi delle ultime settimane ha fatto allungare i tempi. Il governatore Maurizio Fugatti assicura: «Siamo d'accordo sulla definizione dello stadio a San Vincenzo e del palazzetto in Destra Adige». Uno scenario che piace (eccome) alle società Trentino Volley e Aquila Basket. «Abbiamo bisogno di spazi e di una struttura innovativa», dicono i direttori generali delle due società, rispettivamente Daniele Di Cristina e Andrea Nardelli.

Il doppio scenario

Il sindaco Franco Ianeselli ha

La città e il fiume: gli scenari



Palazzetto in Destra Adige, accordo Ianeselli

Il governatore: «Visione comune. Stadio a San Vincenzo, risultato importante». Esu

annunciato questo scenario in consiglio comunale, nella sua relazione al bilancio (il T di ieri). «Dalle prime valutazioni – ha spiegato – emerge che la sede ideale per il nuovo palazzetto dello sport potrebbe essere in Destra Adige, in una posizione dunque vicina al centro, raggiungibile in pochi minuti dal pubblico delle manifestazioni sportive o degli spettacoli grazie alla nuova passerella sul fiume Adige». Si sta pensando a un palazzetto multifunzione da 5-7 mila posti (contro gli attuali 4 mila), a una struttura capace di ospitare anche concerti musicali, con annessi servizi di ristorazione. Il futuro «il T Quotidiano Arena» sorgerebbe vicino allo studentato (da 200 posti) previsto nella stessa area di Piedicastello. La

struttura di via Fersina rimarrebbe libera per le giovanili e per le squadre che gareggiano in serie minori. Mentre il nuovo stadio sarà realizzato a Mattarello. Il sindaco avrebbe preferito un impianto urbano, quindi un Briamasco ristrutturato, ma l'obbligo di chiudere la strada in concomitanza delle partite e «i differenti bisogni riguardanti gli spazi di gioco e di allenamento» hanno fatto optare per Trento sud. L'area di San Vincenzo, sede della Music Arena, dovrebbe trasformarsi in un parco urbano dedicato allo sport e all'intrattenimento. «Siamo d'accordo sulla definizione dello stadio a San Vincenzo. Questo è un primo risultato. Sul palazzetto il Comune ritiene che la collocazione migliore sia in Destra Adige: noi non

abbiamo obiezioni – commenta Fugatti – Mi pare che siamo riusciti a definire una visione comune sugli spazi sportivi». Al contrario del Comune, la Provincia ha sempre spinto per la localizzazione dello stadio a San Vincenzo, uno scenario particolarmente gradito al Trento Calcio. «Non era scontato arrivare a un accordo – rimarca il governatore trentino – Ora dobbiamo vedere se fare un intervento tutto pubblico o un partenariato pubblico-privato». Cosa ne sarà dell'attuale Briamasco? «Ne parleremo con il Comune», non si sbilancia Fugatti. Una delle ipotesi è quella di realizzare un quartiere residenziale.

Trentino Volley favorevole
Intanto Trentino Volley e Aquila

Basket guardano con particolare favore la realizzazione di un nuovo palazzetto in Destra Adige. «Per tre motivi: spazi, interazione del pubblico e capienza – spiega Di Cristina, dg di Trentino Volley – C'è la necessità di avere più spazi: noi abbiamo due squadre in massima serie, quella maschile e quella femminile, e una squadra, UniTrento Volley, in serie B. C'è poi l'esigenza di avere un palazzetto innovativo, come quello di Lubiana o di Ulm, in grado di assicurare un godimento migliore dell'evento sportivo, a livello acustico e visivo, e in grado di ospitare anche eventi musicali». La collocazione è «perfetta»: «L'area è vicina all'autostrada e prevede sia un nuovo parcheggio sia la stazione della funivia del Bondone».



Volley Daniele Di Cristina



Basket Andrea Nardelli



Intesa Da sinistra

«Ok la città verticale ma le palazzine abbiano più funzioni»

L'intervista

L'architetto Cappelletti (Campomarzio): «Poche case, aumentare la densità»

Lo studio di architettura e urbanistica Campomarzio si dice favorevole alla città verticale, cioè allo sviluppo residenziale in altezza nel capoluogo trentino. «È sicuramente una delle strategie da perseguire per rispondere al fabbisogno di case e non pensiamo sia un problema passare da 3-4 piani a 6-8 piani», dice l'architetto Daniele Cappelletti, che parla a nome di tutto lo studio. Per capirci, le Torri di

Madonna Bianca rappresentano un «modello», ma rispetto al passato «le palazzine dovranno avere un mix sociale e di funzioni».

Al forum de il T il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, ha immaginato uno sviluppo dell'edilizia verticale per rispondere all'emergenza casa. Il presidente dell'Ordine degli architetti, Marco Piccolroaz, ha aperto a questo scenario,

mentre la presidente di Italia Nostra, Manuela Baldracchi, si è mostrata scettica (il T di ieri). Secondo voi può rappresentare una soluzione?

«Il principio di salvaguardare il territorio agricolo è un principio fondamentale che condividiamo. Per rispondere al fabbisogno abitativo ci sono varie strategie: riutilizzare il patrimonio esistente, costruire sul costruito e, appunto, aumentare la densità del tessuto urbano attraverso l'edilizia verticale».

Da questo punto di vista le Torri di Madonna Bianca rappresentano un modello?

«Le Torri hanno permesso di preservare il territorio, ma andrebbe aggiunto il mix funzionale e sociale».

A cosa si riferisce?

«È importante che gli edifici siano mescolati tra loro e non diventino quartieri dormitorio. Il mix sociale è dato da una compresenza di fasce di reddito più basse e fasce

più alte. Il mix sociale rende un quartiere più inclusivo. Bisogna immaginare anche un mix di funzioni: gli edifici non possono essere solo residenziali, al piano terra, ad esempio, bisognerebbe attivare farmacie, bar o ristoranti. Uno sviluppo residenziale di questo tipo renderebbe la città più attrattiva».

Perché?

«Aumentare la densità di una città, attraverso il mix funzionale, fa sì che i quartieri siano vissuti 24 ore su 24. E così si migliora anche la percezione di sicurezza».

Ci sono esempi a cui ci si può ispirare?

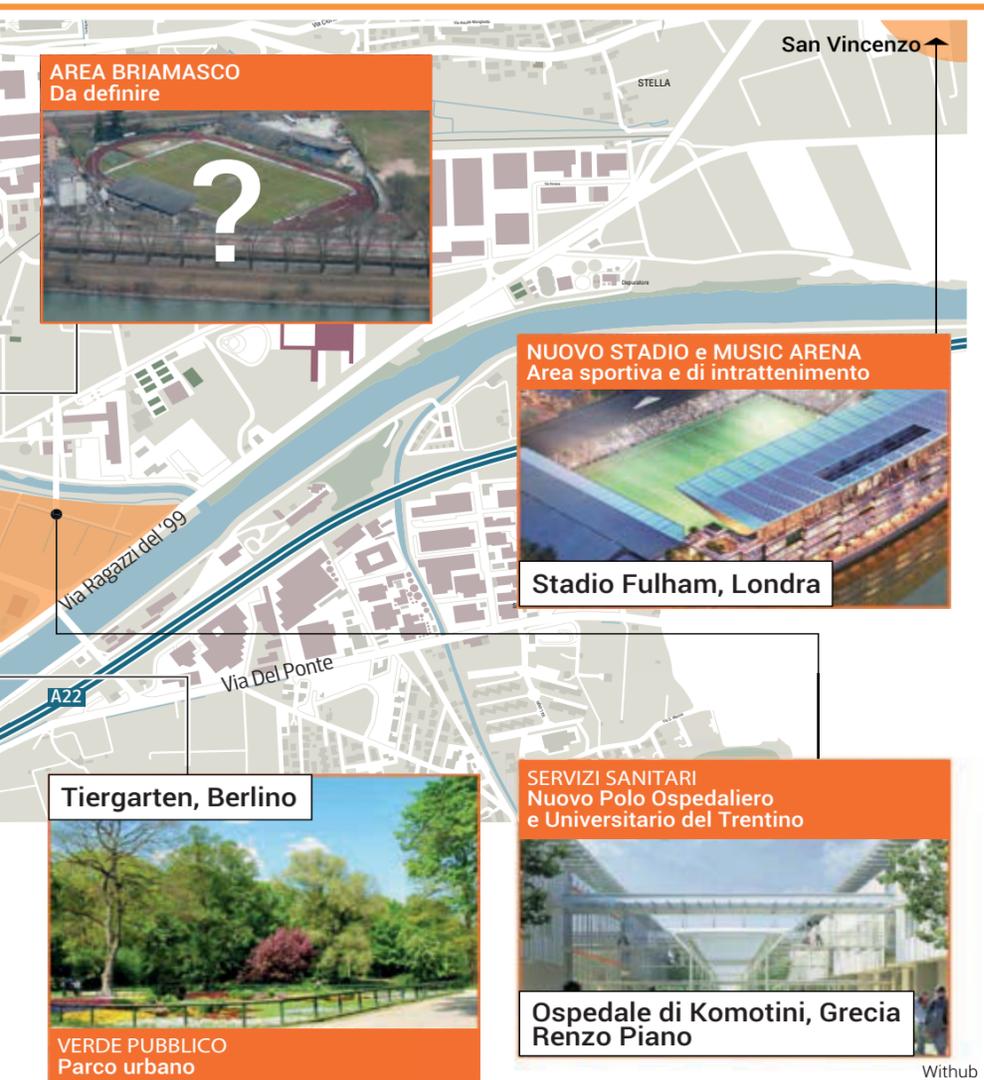
«Possiamo guardare al Nord Europa, a Innsbruck e Vienna, dove ci sono tanti quartieri nuovi con un'edilizia residenziale verticale e di qualità».

In quali aree del capoluogo trentino si potrebbero costruire palazzine di 6-8 piani?

«Sicuramente nelle ex aree industriali, dallo scalo Filzi alla



Squadra Il team di



Ianeselli-Fugatti ultano le società sportive



Il sindaco di Trento Franco Ianeselli e il presidente della Provincia Maurizio Fugatti



Architetti e ingegneri Campomarzio: il secondo a sinistra è Daniele Cappelletti

Aquila Basket

Il dg di Aquila Basket parla di un «effetto domino sul territorio»: «Non è un'opportunità solo per Aquila Basket e Trentino Volley – spiega Nardelli – ma per l'intero territorio: sia perché il Trentino si mette in mostra a livello europeo con una struttura innovativa sia perché si affronta la criticità degli spazi. Il palazzetto attuale potrà infatti diventare una grande palestra per il territorio, mentre oggi non ci sono spazi per Aquila, per Trentino Volley e per tante altre realtà sportive». Il palazzetto di via Fersina non appare invece all'altezza del palcoscenico raggiunto dalle prime squadre. «È stato costruito più di vent'anni fa per altre esigenze, non per ospitare squadre di Serie A: le tribune a bordo campo sono state aggiunte dopo, l'impianto audio è carente, ci sono angoli in cui non si vede bene e poi l'impianto è finestrato – dice – Non è una struttura concepita per produrre ricavi. I tempi? «Se avessimo un progetto serio nel giro di un paio d'anni sarebbe perfetto», conclude Nardelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sloi. In generale avrebbe più senso aumentare la densità man mano che ci si avvicina alla stazione dei treni perché sono le aree più servite».

Si potrebbe immaginare un percorso partecipativo che guidi questo sviluppo?

«Con SuperTrento abbiamo fatto un percorso di un anno per ripensare l'areale della ferrovia dopo l'interramento. Sicuramente ogni revisione del Piano regolatore generale (Prg) deve prevedere un momento di partecipazione».

Ci sono ancora pregiudizi sulla città verticale?

«Non è qualcosa di estremamente tipico o tradizionale. L'avvento delle Torri aveva creato un forte impatto, ma poi sono state assimilate e sono entrate nel paesaggio urbano della città. E di recente se ne sta scoprendo il valore».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carbone e fanghi inquinati in regalo al sindaco da parte dei no-bypass



Vedo solo un bilancio di opere che la Provincia ha deciso di finanziare, dobbiamo fare scelte più lungimiranti come ha fatto Bolzano con il suo aeroporto
Andrea Merler

Manifestazione Presidio dei no bypass sotto il Comune
Foto di Marco Loss



Consiglio

Nel dibattito sul bilancio le minoranze chiedono maggiore visione di futuro

di **Serena Torboli**

I manifestanti no bypass non demordono. Un centinaio di persone fuori da Palazzo Thun hanno manifestato in occasione del Consiglio comunale: i comitati no bypass hanno portato al sindaco, in segno di protesta, carbone ed alcuni vasetti contenenti il terreno delle zone inquinate. Se fuori dal palazzo si manifesta, all'interno le minoranze interrogano, ed è sempre bypass: in particolare, Vittorio Bridi chiede conto di quanto affermato dal Presidente di Circoscrizione del Centro storico Piedicastello Geat, che in un recente incontro pubblico ha messo in

d'Italia segnala in un'interrogazione la situazione di via San Giorgio presso Vela, dove vi è il cedimento di un tratto della via e crepe in prossimità di un'abitazione. L'assessore Gilmozzi risponde che non essendoci caditoia per l'acqua piovana, verrà monitorata la griglia e si provvederà ad intervenire con lo spargimento di sale.

Dal consigliere Bridi si segnala poi la pericolosità di Via Banala a Villazano, zona caratterizzata da situazioni di criminalità. La situazione è nota, si sta valutando l'ipotesi di installare telecamere; sarà necessario però predisporre un collegamento in fibra per un tratto un po' lungo.

Si passa dunque alla discussione sul DUP e sul bilancio. Parola alla Presidente di commissione Bilancio Chilà, che apprezza la minore difficoltà a chiudere il bilancio rispetto allo scorso anno, una diminuzione della spesa corrente per lavoro dipendente e, tra le entrate, la principale voce derivante dall'IMIS, per 41,5 milioni di euro, che prevede per il 2024 la riduzione dell'aliquota seconde case; per le entrate derivanti da erogazione di servizi si evidenzia un'invarianza di tariffe rispetto al 2023; mantenuti i livelli di entrata per controllate e partecipate.

Duro l'intervento di Andrea Merler, Fratelli d'Italia che contesta un'incapacità di costruire una Trento capace di finanziarsi da sé, di attrarre investimenti: «Vedo solo un bilancio di opere che la provincia ha deciso di finanziare». La Giunta viene accusata di mancanza di visione: ad esempio, Merler punta il dito sull'ex casa di riposo di via San Giovanni Bosco, che poteva diventare un hotel per gli eventi della città. «Guardiamo invece alla vicina Bolzano, che a differenza di quanto abbiamo fatto noi con Mattarello ha fatto una scelta coraggiosa in tema di aeroporti». Un accenno poi al Corpo di polizia locale: «Diciamo-celo, è un periodo buio, di malcontento, un Corpo dovrebbe dare un'idea di corpo, essere unito. Di sicuro, resta sullo sfondo l'ipotesi di costituire la polizia provinciale, che potrebbe accentrare le competenze».

Di tutt'altro avviso Federico Zappini di Trento Futura che vede nel discorso del Sindaco un progetto ambizioso, considerati anche i tempi, e i profili di una consiliatura che guarda ben oltre al 2025. Ma certo, i tempi non sono più quelli di una volta: «Forse la situazione provinciale ci fa capire che va immaginata un'altra autonomia, non dobbiamo aver paura di pensarla».

Dario Maestranzi del Gruppo misto annuncia l'astensione: spiega di voler valutare in maniera indipendente ciò che vi è di valido, e non farsi ingabbiare da logiche di maggioranza. E in questo senso plaude per l'individuazione della consigliera Zanetti per l'incarico di riorganizzare le circoscrizioni. Ma condivide con Merler il rammarico per l'incapacità della giunta di comunicare con chi può e vuole investire nella città. La discussione prosegue nei prossimi giorni, fino a giovedì 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il discorso del sindaco mostra un progetto ambizioso. Lo spettacolo in Provincia ci dice che si può immaginare una nuova autonomia
Federico Zappini

dubbio la realizzazione dei cosiddetti cameroni, le gallerie per la realizzazione della ferrovia da cui dovrebbero partire quattro canne. Si paventa il rischio che venga ridotto a due canne il tracciato che entra in città, per mancanza di finanziamento. L'assessore Facchin replica che le valutazioni del presidente Geat sono state fatte sulla base di un progetto che non è quello sviluppato dal consorzio Tridentum.

Facchin ha anche ribadito che RFI non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da parte del governo per lo stralcio dell'opera dai fondi del PNRR, e quindi l'appaltatore nel rispetto del contratto sta continuando nel cronoprogramma, avviando le prime opere con un ritardo di circa due mesi rispetto a quanto previsto.

Certo, ricorda l'assessore, se ufficialmente non esiste un decreto che definizia il Progetto, difficilmente si può avere il Decreto ufficiale che lo rifinanzia.

Prima di passare alla fase deliberativa, Daniele Demattè di Fratelli